

Il capo dell'esercito ha parlato davanti alle massime autorità militari

Cappuzzo riconosce la legittimità dei movimenti popolari per la pace

Non possono essere ignorati «i sintomi di mutamento e i fermenti di idee» diffusi nell'opinione pubblica mondiale - Il consenso conta anche nella strategia militare - Il «no al primo colpo» come strumento fondamentale per impedire l'olocausto atomico

ROMA — Gli anni dell'equilibrio del terrore, sono anni di impasse senza prospettive. Pacata e argomentata, arriva dal vertice delle Forze armate italiane la critica alla corsa folle al riarmo atomico. Davanti ad un pubblico quasi tutto militare (nella sede del Centro alti studi della Difesa ieri mattina c'erano capi di tutte le decine di generali) il comandante dell'Esercito italiano, generale Umberto Cappuzzo ha sollevato un quesito centrale: è ancora valida la dottrina della risposta flessibile? Accettata dalla Nato da almeno 15 anni questa strategia consiste in pratica nella scelta di adoperarsi per primi la bomba atomica di fronte all'eventuale (ma negli ambienti militari si dà per scontata) superiorità del Patto di Varavia sul terreno dello scontro convenzionale. È accettabile questa impostazione, oggi di fronte alle proteste crescenti dell'opinione pubblica mondiale contro l'olocausto atomico? Si può accettare di essere i primi a scatenare l'escalation quando, ad esempio, perfino personalità che sono

state ai vertici dell'apparato statale negli Stati Uniti lo mettono esplicitamente in dubbio? I quattro saggi Robert McNamara, McGeorge Bundy, George Kennan e Gerard Smith nel loro famoso articolo su «Foreign Affairs» hanno rifiutato esplicitamente questa possibilità proponendo la tesi del «no first use», cioè «no» al primo colpo con le armi nucleari. Cappuzzo si è richiamato a queste posizioni e ai movimenti di opinione pubblica per la pace. Forse per la prima volta in campo occidentale un militare così alto in grado si è posto in posizione apertamente problematica di fronte all'escalation del terrore nucleare prendendo anche implicitamente in considerazione le decisioni che stanno coinvolgendo il nostro paese. Messe a confronto con questa posizione di dubbio, le decisioni del nostro governo a proposito di Cruse in Sicilia sembrano sempre di più le scelte zelanti e arroganti di chi vuol far subito a tutti i costi bella figura

con il maestro di turno. «La logica nucleare sta sollevando polemiche e problemi che, coinvolgendo la sfera morale, superano l'impostazione operativa» ha detto Cappuzzo ponendo la questione centrale che dà credibilità a qualsiasi strategia, compresa quella militare: quella del consenso. Oggi l'opinione pubblica mondiale percorre da tendenze spiccate contro l'uso delle armi atomiche, per la pace. Il capo dell'esercito italiano non ha liquidato come «anti-paullista» o «anticoercidente» il movimento cresciuto in questi mesi. Da militare esperto con alle spalle numerose esperienze tra le quali quella quinquennale di addetto militare all'ambasciata italiana a Mosca, non esclude la possibilità che queste manifestazioni «possono essere abilmente orchestrate nel quadro di una manovra ad ampio raggio di strategia indiretta». Ma non riduce tutto agli intrighi di Mosca: in questo mondo c'è molto di più. Cappuzzo, c'è il segno di uno stato di disagio che la logica nucleare, nel suo immobilismo or-

mai più che trentennale, ha indotto nell'opinione pubblica mondiale. E se le guerre si vincono soprattutto con l'appoggio della gente, con il «consenso», come possono i militari non prendere in considerazione i sintomi di mutamento o i fermenti di idee potenzialmente in grado di incidere sulle nostre strutture? È una presa d'atto significativa all'interno degli ambienti militari che può produrre effetti anche sulle prospettive di organizzazione delle nostre forze armate nei prossimi anni. Perché se la pressione morale di scienziati uomini di cultura, politici, dell'opinione pubblica, occidentale e persino delle «teste d'uovo» americane costringe gli amministratori a interrogarsi sulla strategia della risposta flessibile, con che cosa si potrà sostituirla? Il discorso di Cappuzzo al Centro di studi militari e il tentativo di dare una risposta a questo quesito. Ma il fatto nuovo, è il disagio che la logica nucleare, nella domanda sia stata posta e

che anche negli ambienti militari si comincia a guardare al di là della semplice e perversa logica nucleare. Nelle sue trentacinque cartelle di relazione il capo dell'Esercito non ha speso impostazioni disarmiste o pacifiste nel senso classico. Cappuzzo si è chiesto — da militare, da professionista investito delle responsabilità di rendere efficiente uno strumento bellico di difesa — come si potrebbe rispondere alla crisi della strategia della risposta flessibile. La «rivitalizzazione del convenzionale» è lo sbocco obbligato. Partendo da questo presupposto Cappuzzo è entrato nel merito del dibattito sul «nuovo modello di difesa» di cui si va parlando da mesi in termini per la verità assai fumosi e generici. Come l'ipotesi di una nuova dislocazione delle forze sul territorio nazionale sostenuta ad esempio anche da Lagorio e giustificata dalla tesi della «nuova minaccia» proveniente dai paesi del Mediterraneo sud, il capo dell'Esercito ha riproposto la concezione classica del pericolo da nord-est: «alla vec-

chia minaccia, tutt'al più si sono aggiunte nuove vulnerabilità». Ma nel tracciare il modello di difesa per gli anni '90 Cappuzzo ha messo in guardia da un altro pericolo che minaccia i paesi medio piccoli come il nostro: accanto alla «bipolarizzazione nucleare» e a quella «politico-economica» si profila una «bipolarizzazione tecnologica» che coinvolge il sistema degli armamenti. Quindi si alle innovazioni sul terreno militare, ma con giudizio, stando bene attenti al momento in cui si verifica la svolta tecnica che rende indispensabile il cambiamento. La programmazione deve evitare sovrapposizioni, duplicazioni di interventi. E anche qui è evidente la presa di distanza dalle scelte del governo che decide di installare i Cruise, aumenta il bilancio militare del 35 per cento senza riuscire — dice il capo dell'esercito — a togliere le forze armate da una cronica «sgoia critica».

Daniele Martini

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Colombe bianche su fondo azzurro cielo. È la prima immagine che si scorge salendo dalle scale del parco della Montagnola, nel centro della città, dove si sta svolgendo un convegno sorgendo le strutture della Festa nazionale delle donne. Accanto ci mostrano l'ultimo «pezzo» ancora da sistemare: una enorme foto che rappresenta l'urlo della donna ferita dalla bomba del 2 agosto, il simbolo della strage della stazione. «Colombe per la pace da costruire — dice una delle compagne al lavoro — e la donna ferita per la verità e la giustizia da ottenere». Montagnola, appunto, ex Manifattura Tabacchi, giardino «Graziella Fava» (i parchi urbani ospitano gli spazi della festa) e Palaz-

Da ieri a Bologna il festoso avvio dei 9 giorni delle «donne di maggio»

zio Enzo sede del caffè letterario per le poesie delle donne. Le comode vedere, perché, se le nuove tecnologie o «nuove donne» delle donne di maggio, sono tantissime: nello spazio «nuove tecnologie» ci mostrano una lavabiancheria che decide da sé come «affrontare» e con che programma lo sporco della biancheria e la «teleduo conferenza», uno strumento che, tramite collegamento telefonico, consente di trasmettere voci ed immagini, di fare le riunioni stando a casa. Cosa centra con le donne?

Moltissimo e se ne discuterà in un dibattito con esperte italiane ed inglesi domani perché, se le nuove tecnologie o «nuove donne» delle donne di maggio, sono tantissime: nello spazio «nuove tecnologie» ci mostrano una lavabiancheria che decide da sé come «affrontare» e con che programma lo sporco della biancheria e la «teleduo conferenza», uno strumento che, tramite collegamento telefonico, consente di trasmettere voci ed immagini, di fare le riunioni stando a casa. Cosa centra con le donne?

«Figura» è il posto delle adolescenti: la caratteristica espressività, femminile collegata al senso del programma che si articolerà in giornate monografiche (teatro, musica, danza, moda, arti visive). Tutte le sere al teatro Testoni andranno in scena opere di donne. Al parco ex manifattura c'è anche lo «spazio del corpo e della salute» con una palestra dove, oltre alla ginnastica, sarà allestito uno stage di danza.

«Se la città è per noi è per tutti» è un altro dei temi della festa, la richiesta di una organizzazione diversa degli spazi e degli orari della città, sintetizzata simbolicamente su un pannello della mostra da una donna che abbatte il muro della segregazione che la chiude in casa.

Il caffè letterario a Palazzo Re Enzo (un palcoscenico circondato da tavolini liberi) è un esperimento di intreccio tra occasioni di conversazione, ristoro e occasioni culturali: Roberto Rovelli ha curato il programma di poesie delle donne, una valorizzazione della soggettività e della espressività poetica femminile troppo spesso trascurata. Maria Alice Presti.

ROMA — Un primo passo verso la costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla camorra è stato compiuto ieri alla Camera con l'approvazione di un progetto di legge d'inchiesta parlamentare. Il provvedimento è il risultato dell'unificazione di alcune proposte di legge, la prima delle quali era stata presentata dal gruppo comunista, ed è stato votato nel pomeriggio dai deputati delle commissioni Interni e Giustizia, i quali hanno votato la dura abbreviata della sede legislativa. Il provvedimento passa ora al Senato per l'approvazione definitiva. L'indagine sulla camorra dovrà accertare la natura del fenomeno-camorra, le sue

Camorra: la Camera dice «sì» alla commissione d'inchiesta

infiltrazioni nelle attività economiche, le attività criminali, i collegamenti tra camorra e terrorismo. Infine, il problema di scarso rilievo, la commissione dovrà accertare quali sono le carenze degli apparati addetti alla lotta alla camorra, quali quelli delle strutture carcerarie.

La commissione d'inchiesta sarà composta da 20 deputati e da 20 senatori, più un presidente. L'indagine, condotta con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, dovrà essere conclusa in nove mesi. Sull'importante decisione presa dalla Camera, il compagno Abdou Linovi, presidente del gruppo comu-

nista, ha rilasciato una dichiarazione: «L'approvazione della legge da parte della Camera coincide con lo scioglimento della forte manifestazione di Napoli dei sindacati. Vediamo in ciò un fatto di grande importanza: Parlamento e movimento di massa possono e debbono lavorare con la medesima ispirazione. Si tratta di contestare, sul campo, i contropoteri eversivi che attaccano le basi della

convivenza civile e tendono a ridurre gli spazi della iniziativa per il lavoro, per i collettivi, per tutte le persone oneste. «Siamo», ha aggiunto Alinovi — «particolari di disaffetti, come comunisti, che i punti essenziali della nostra proposta di legge siano quelli di chi si oppone alla legge, quello che riguarda l'intreccio eversivo tra camorra e terrorismo che noi avevamo intralvato ben prima che si manifestasse clamorosamente».

«Ci auguriamo che il Senato proceda spedatamente all'esame e definizione della legge, in modo che la Commissione possa cominciare a lavorare già da questa estate. «La mobilitazione e la presenza del Parlamento — ha concluso Alinovi — possono dare forza e coraggio a tutti i poteri dello Stato, ai pubblici amministratori, agli operatori economici, al movimento di massa, a tutti coloro che vogliono difendere il lavoro e la dignità di Napoli del Mezzogiorno. Spetta ora alle forze politiche di esprimere una commissione composta di uomini di alta coscienza civile e morale, capaci di fare dell'inchiesta un punto di forza dello Stato democratico».

LETTERE all'UNITÀ

Da un pensionato, non senza sacrificio, in onore di La Torre e Di Salvo

Cara Unità,
dalle mie parti si dice che gli amici si vedono nei momenti delle avversità. Quando si ride è troppo facile. Di fronte alla tragedia perduta per mano di un corso di delinquenza (che semplificando definiamo con la sola parola mafia) del compagno Pio La Torre assieme a Rosario Di Salvo, si finisce per superare a forza ogni momento di stitubanza o altro.
Nella mia vita ho avuto solo un rimorso, che quello di non essere riuscito in Sicilia a lottare assieme ai miei conterranei, ai miei compatrioti (Pio La Torre mi pare definiva la Sicilia «quasi nazione») per il riscatto della sofferenza, non solo mafiosa (gli storici della mia terra potranno darmi ragione: la mafia all'origine era fatta di gente veramente d'onore e per ribellarsi ad altri servivisti).

si pensa che giacciono più di un milione di domande di case IACP).
È invece fondamentale una seria politica di riforma del settore, che è di gran lunga più importante di qualsiasi aumento di canoni, non solo per migliorare la politica edilizia residenziale pubblica ma anche ai fini del risanamento degli Istituti.
Ci rendiamo perfettamente conto che i canoni non possono restare indefinitamente bloccati ai livelli del 1977. Non possono però esserci aumenti a pioggia, uguali per tutti senza tener conto delle differenti condizioni abitative e reddituali degli inquilini. Né si può dimenticare che nel patrimonio pubblico non ha senso fare riferimento all'equo canone dell'edilizia privata, perché qui non c'è da tener conto né della remunerazione del capitale né della rendita. Gli aumenti soprattutto dovranno essere decisi avendo a riferimento la riforma che si vuol fare, il ruolo sociale che l'IACP deve svolgere; e quindi contestualmente si devono decidere i primi momenti (possibili, possibilissimi già ora) di avvio della riforma stessa.
Gli amministratori degli IACP, compresi quelli amministrati dalle forze di sinistra, sono favorevoli a lavorare per questa riforma? Il primo nodo da sciogliere è questo.
Questi amministratori sono per scorporare la gestione del patrimonio della funzione tecnica e di costruzione che attualmente gli Istituti svolgono in maniera positiva? Se in questa prospettiva si è d'accordo possono trovare altre ed importanti interese su obiettivi intermedi che vadano in questa direzione.
Antonio BORDIERI e Carmelo PERRONE
Sindacato unitario inquilini e assegnatari (Roma)

Per chi è giovane e non sa

Cara direttore,
a Parigi c'è appena stata una mostra dal titolo «Déportation» organizzata dal Ministère des Anciens Combattants del governo francese.
Mi ricordo di aver visto mostre sulla deportazione tanto tempo fa. Da allora sono venute nuove generazioni verso le quali andrebbe valutata la possibilità di proporre qualcosa di analogo a quanto realizzato in Francia.
Che cosa ne pensano le Associazioni italiane interessate?
UGO PINFERI
(Milano)

Rappresentanze militari: errori, scetticismo e interpretazioni irregolari

Cara direttore,
ho letto attentamente l'articolo di Salvatore Corallo del 7 maggio riguardo alle «rappresentanze militari». Egli, giustamente, denuncia il malessere venutosi a creare negli ambienti militari a seguito del fallimento degli organismi di rappresentanza.
Da noi si sono svolte già le elezioni definitive: ebbene, gli errori commessi dai militati siano stati numerosi, vuoi per disinformazione, vuoi per disinteresse. Questa cattiva gestione democratica è stata salutata con scetticismo.
Siamo ancora ben lontani da situazioni in cui si possa agire ed informare liberamente attraverso questi organismi. Finché esiste un ordinamento vecchio e stantio, finché il codice penale militare non viene rivisto, non ci si può muovere. Non funzionano questi organismi perché non ci viene riconosciuto, a tutti gli effetti, che prima di tutti siamo cittadini italiani e poi militari. Non capisco poi perché non si possa avere un militare che simpatizza per la sinistra. Non comprendo perché ci sia diffidenza, per non dire interruzione, nei confronti dei comunisti. C'è il 31% della popolazione che si esprime a favore della sinistra. I comunisti italiani, anche loro hanno tutti i diritti ed i doveri. Così anche il militare di quelle tendenze, che a maggior ragione svolgerà il proprio servizio in difesa di tutti i cittadini. In fine due esempi di applicazione irregolare della legge: un militare di leva che ha un lavoro civile, un militare di leva che ha un lavoro civile e un patrimonio di cittadini, da rispettare.
ALFREDO LUCARELLI e altre 9 firme
(Adelfia - Bari)

Sempre più grave il processo di decadenza innescato dalla logica delle spartizioni

Per salvare la RAI, prima che tocchi il fondo

«Può cambiare qualcosa alla RAI-TV? Per cambiare un settore di un'azienda intendiamo. Quasi non passa giorno senza che si trovi la nuova denuncia della faziosità e incompletezza dell'informazione radio-televisiva. Da tempo documentiamo la crisi e la decadenza del servizio pubblico come realtà produttiva, come centro essenziale non solo della comunicazione politica ma dell'industria culturale e dello spettacolo. Una crisi tanto più acuta se si tiene conto delle sfide che provengono dalla concorrenza dei gruppi privati e da un mercato mondiale sempre più segnato dall'innovazione tecnologica e dal dominio di potenti concentrazioni multinazionali. Ma non ci siamo limitati alla denuncia. Attraverso convegni, seminari, assemblee popolari in tutto il Paese, e, recentemente, attraverso un ampio documento, abbiamo elaborato una serie di proposte per il riassetto gestionale e produttivo e per una più rigorosa definizione delle forme di governo democratico della RAI.
La dirigenza RAI e i suoi «padrini politici» sembrano ancora tetragoni di fronte alle nostre critiche e a quelle che salgono dal Paese. Ma l'arroganza non può nascondere troppo a lungo la debolezza, i contrasti, l'ingovernabilità e la mancanza di prospettive che caratterizzano l'attuale gestione lotizzata del servizio pubblico. Nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione della RAI ha approvato all'unanimità un documento di natura importante e significativo sull'informazione televisiva e radiofonica. Il Consiglio, come è noto, è l'organo di governo dell'azienda. Eletto dal Parlamento, è composto da 16 membri (di cui quattro espressi dall'opposizione comunista) e — secondo la legge di riforma

del 1975 — assolve il suo mandato nell'ambito degli «indirizzi» stabiliti dalla Commissione parlamentare di vigilanza.
Ebbene, il documento del Consiglio ha il pregio di accogliere — sia pure con un linguaggio più diplomatico di quello che abitualmente usiamo noi — gran parte delle nostre critiche sulle questioni specifiche dell'informazione. Si tratta, in un certo senso, della prima autocritica pubblica dell'entelodottelevisiva. Vi si riconosce, fra l'altro, la tendenza dei messaggi politici, i privilegi accordati ai partiti governativi e alla discriminazione nei confronti dell'opposizione, l'eccesso di propaganda a favore del governo e la negligenza verso il Parlamento, l'insufficiente e spesso deformata rappresentazione della realtà sociale del Paese. Nel documento figura, infine, l'impegno a correggere le storture e a ricercare le vie di una informazione più corretta, oggettiva e pluralista. Non è tutto, ma è già molto. Può essere, questo, l'inizio di un cammino attraverso il quale l'organo di governo della RAI recuperale proprie prerogative fino ad oggi assfucate? E quali misure saranno prese per garantire che la dirigenza aziendale, i direttori delle varie Reti e Testate, si uniformino davvero alle nuove indicazioni?

Non sarà facile, in ogni caso, far finta che niente sia accaduto. Alla presa di posizione del Consiglio si è giunti infatti sull'onda di pressioni e iniziative differenziate ma convergenti. Nell'ambito stesso del Consiglio, contro le forme più grossolane di lotizzazione e di gestione faziosa, si sono formate più volte maggioranze diverse da quella «ufficiale», grazie all'iniziativa intelligente di nostri compagni e di consiglieri di altri par-

ti. Nel dibattito della Commissione parlamentare di vigilanza, si rappresentò l'aperta opposizione di tutti quelli di altre forze democratiche, iu compresi parlamentari democristiani e socialisti, sino a determinare voti di maggioranza su posizioni di dura critica nei confronti della RAI e dei suoi dirigenti. Si è fatta più frequente, e talvolta più coraggiosa, la polemica diretta con la dirigenza RAI, contro i giornali contro l'informazione della radio e della televisione.
Anche la protesta del cittadino-utente sta passando dal mugugno alle prime forme di lotta organizzata. Si è svolta recentemente a Roma una assemblea nazionale per la costituzione di un movimento associativo per il controllo e la democratizzazione del servizio pubblico. L'anno prossimo molti tra gli intellettuali più prestigiosi del nostro paese, uomini di teatro e di cinema, giornalisti e politici, si sono riuniti in un comitato di iniziativa. La RAI decade di consigli di fabbrica, i comitati unitari della pace, sindacalisti d'ogni tendenza, le Acli, esponenti delle forze politiche di sinistra. Il movimento, che deve ora articolarsi nelle regioni e nelle città, può trovare un terreno fertilissimo di espansione.

Varie volte è accaduto, negli ultimi tempi, che la RAI sia stata indotta a modificare seppur in modo episodico i propri comportamenti, grazie alla pressione di migliaia di telefonate e telegrammi di protesta indirizzati alle sue varie sedi. Ma c'è di più: le reti televisive pubbliche stanno perdendo a ritmi impressionanti i propri ascoltatori a vantaggio dei gruppi privati. La frana ha raggiunto proporzioni disastrose nelle ore destinate ai programmi d'intrattenimento, ma comincia a essere pesante anche per i telegiornali: il TG1 ha perso in pochi mesi un milione e mezzo di spettatori,

un calo proporzionalmente analogo registrato dal TG2. Ecco i segni di un declino — da noi largamente previsto — che ha le sue ragioni fondamentali nella lottizzazione selvaggia e nella scelta di lasciare via libera (in cambio di favori a questo o quel gruppo di potere) ai vari Berlusconis, proccacciando oltre ogni limite ragionevole la regolamentazione legislativa dei privati.
Persino i socialisti, che pure in questa politica così poco brillante hanno impegnato tutto il loro proberbiale dinamismo (senza tuttavia intaccare una sostanziale subalterità nei confronti della DC), sembrano oggi rendersi conto della insostenibilità della situazione. Il compagno Tempestini, responsabile dell'informazione del PSI, ha scritto nei giorni scorsi parole roventi sull'inefficienza della RAI, sulla sua «attitudine», sui caratteri negativi del suo «paddinggio politico». Per un attimo abbiamo pensato a un inopinato bombardamento contro il quartier generale. Ma quando passa all'analisi delle cause se la prende con tutti meno che con i responsabili della lottizzazione e del degrado dei servizi pubblici.
L'impendente gioca a volte sotto scherzi. Il dirigente socialista attacca persino gli interventi della magistratura che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po' a vanvera, la formula di moda del «giornalismo dimezzato» (ahi, cari Panza, quelle corte di «laudatores» si stai tirando dietro!). Mette sotto accusa le deliberazioni, guardi caso non conformi, che richiamano la RAI al rispetto della legge. Tira in ballo, un po